

12 aprile 2022

L'ORTOFRUTTICOLTURA NEL MEZZOGIORNO
E I PROBLEMI DI COLLOCAMENTO DELLA PRODUZIONE

dr. agr. Vincenzo SCHIAVONE PANNI

13 giugno 1968

(9 agosto 1968)

revisione
+ indice
e bibliografia

L'ORTOFRUTTICOLTURA NEL MEZZOGIORNO E I PROBLEMI DI COLLOCA-
MENTO DELLA PRODUZIONE. -

1 - Premessa: l'impetuoso sviluppo del settore ortofrutticolo

Lo sviluppo assunto, negli ultimi decenni, dalle colture ortofrutticole ed il reddito che da esse si ricava, hanno posto questo settore dell'economia agricola nazionale ad un livello di primissimo piano.

E' sufficiente rilevare che la produzione ortofrutticola ha raggiunto, nel 1965, un volume complessivo di 210 milioni di quintali, con una produzione lorda vendibile valutata a 1360 miliardi di lire, per constatare il crescente peso economico di questo settore sia in valore assoluto che relativo. Infatti, mentre nel 1950 rappresentava il 16,21% della produzione lorda vendibile agricola totale, con una produzione di circa 94 milioni e 643 mila quintali, nel 1965 era salito al 27,22 per cento, con una produzione di circa 210 milioni di quintali, passando così da 391 a 1361 miliardi di lire (~~tab.n.1~~ tab.n.1). - L'incremento di quantità è stato di 114 milioni e 506 mila gli pari al 120,99%.

Inoltre, si può osservare (~~tab.n.2~~ tab.n.2) che, mentre l'incremento della produzione lorda vendibile agricola totale, dal 1950 al 1965, è stato del 107,24%, quello relativo agli ortaggi è stato del 266,49% e quello della frutta del 228 e 35%; complessivamente, il settore ortofrutticolo ha registrato un incremento, in termini di valore, del 247,93% rispetto al 1950, e cioè più del doppio del totale incremento della produzione lorda vendibile agricola.

Tab. n.1 - Confronto tra produzione lorda vendibile ortofrutticola ed agricola totale (dati ISTAT in milioni di lire)

ANNO	Produzione lorda vendibile agricola totale	ORTAGGI		FRUTTA		ORTOFRUTTICOLI	
		Produs. lorda vend.	% sul totale	Produs. lorda vend.	% sul totale	Produs. lorda vend.	% sul totale
1950	2.413.375,1	200.875,1	8,32	190.445,7	7,89	391.328,8	16,21
1965	5.001.550,0	736.196,0	14,72	625.336,0	12,50	1.361.532,0	27,22

Tab. n.2 - Incrementi comparati delle produzioni lorde vendibili (dati ISTAT)

Produs. lorde vendibili	1950	1965
Agricola totale	100	207,24
Ortaggi	100	366,49
Frutta	100	328,35
Ortofrutticoli	100	347,93

Per considerare i vari aspetti della ortofrutticoltura nel Mezzogiorno e, quindi, giungere ai problemi del collocamento della produzione, è opportuno distinguere il settore orticolo da quello frutticolo e, per meglio valutarne la crescente importanza, raffrontare la situazione delle produzioni dei due distinti settori dell'anno 1950 con quella più vicina al 1968 espressa dalla statistica.

Giova ricordare che con la legge 10 agosto 1950, numero 246, veniva istituita la Cassa per il Mezzogiorno che diede inizio al massiccio intervento straordinario nelle regioni meridionali; da allora l'agricoltura meridionale sta attraversando una fase di continua evoluzione determinata soprattutto dal diffondersi della irrigazione che, nei comprensori irrigui esprime essenzialmente produzioni ortofrutticole.

2 - ~~Inizieremo, quindi, a trattare prima il settore frutticolo.~~ Il settore orticolo

Dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, al 1950, rileviamo che la superficie investita a coltivazioni ortive in Italia è stata valutata in Ha 587.735. La produzione totale è risultata di q.li 60.368.450; la resa media per ettaro di q.li 102,71.

Il valore della produzione lorda vendibile era di circa lire 200 miliardi e 875 milioni contro lire 480 miliardi e 409 milioni della produzione lorda vendibile del grano.

Sul totale della produzione orticola italiana, sempre al 1950, le regioni meridionali concorrevano per il 46,21% in termini di superficie ^{pari a Ha 271.568,} e per il 46,39% in termini di produzione ^{pari a q.li 28.055.040,} ~~concorrevano alla~~ (tab. ~~111~~ n. 3.)

Tab. n.3 - Superfici e produzioni orticole italiane e confronto con il Mezzogiorno (dati ISTAT 1950)

SPECIE	Superficie nazionale Ha.	Superficie nel Mezzogiorno no Ha.	%	Produzione nazionale q.li	Produzione nel Mezzogiorno q.li	%
Patata	383.206	202.259	52,78	24.252.290	9.868.250	40,69
Fave	23.137	18.082	76,15	1.319.660	988.260	74,89
Fagiolo	41.230	6.588	15,98	914.460	218.800	23,93
Pisello	33.722	22.848	67,75	1.305.990	790.980	60,57
Pomodoro	87.283	55.102	63,13	12.473.630	6.039.750	48,42
Asparago	2.588	30	1,16	125.290	1.680	1,34
Garciofo	18.768	10.032	53,45	1.432.130	819.940	57,25
Cardo						
Finocchio	11.108	6.098	54,90	1.842.120	1.014.640	55,08
Sedano						
Cavolo	51.161	20.139	39,36	6.343.000	2.547.100	40,16
Cavolfiore	28.042	15.218	54,27	4.706.800	2.873.410	61,05
Cipolla	19.928	10.102	50,69	2.227.970	996.720	44,74
Aglio						
Popone	25.017	14.091	56,33	3.425.110	1.845.510	53,88
Cocomero						
TOTALI	587.735	271.568	46,21	60.368.450	28.005.040	46,39

Qual'è ora la situazione?

Esaminando a raffronto i dati riportati dall'Istituto ^{Centr} di Statistica per il 1965, troviamo che la superficie investita a coltivazioni ortive in Italia è stata valutata in Ha 915.888; la produzione totale è risultata di qli 129.172.100; la resa me dia per ettaro di qli 141; il valore della produzione lorda ven dibile ha raggiunto nel 1965, 736 miliardi e 196 milioni contro i 676 miliardi e 742 milioni della produzione lorda ven di bile del grano.

Risulta evidente il notevole sviluppo delle coltiva- zioni ortive e la sempre maggiore importanza che esse assumono nella nostra agricoltura.

Le regioni meridionali, secondo i dati Istat del 1965, concorrono in larga misura alla orticoltura nazionale: per il 57,19% in termini di superficie ^{psa e Ha 923.806} e per il 53,4% in termini di produzione, ^{psa e qli 68.984.190} ~~confermate dalla~~ (tabella n. 4.)

Tab. n.4 - Superfici e produzioni orticole italiane e confronto con il Mezzogiorno (dati ISTAT 1965)

SPECIE	Superficie nazionale Ha.	Superficie nel Mezzogiorno Ha.	%	Produzione nazionale q.li	Produzione nel Mezzogiorno q.li	%
Patata	348.303	193.051	55,43	35.495.000	16.013.230	45,11
Fava	23.584	17.611	74,67	1.375.000	981.030	71,35
Fagiolo	43.062	15.633	36,30	2.477.000	926.690	37,41
Pisello	50.762	31.138	61,34	2.308.000	1.256.130	54,43
Pomodoro	126.747	82.944	65,44	31.772.000	19.894.000	62,61
Asparago	5.724	161	2,81	317.000	10.860	3,43
Carciofo	55.450	42.618	76,86	5.421.000	4.075.150	75,17
Cardo	3.643	2.195	60,25	394.700	99.370	25,18
Finochchio	14.150	8.312	58,74	3.155.000	1.757.630	55,71
Sedano	4.845	1.446	29,84	1.079.000	251.650	23,32
Cavolo	35.302	14.862	42,10	6.677.000	2.351.250	35,21
Cavolfiore	36.651	20.975	57,23	6.925.000	4.039.600	58,33
Broccoletto	9.305	5.678	61,02	1.246.000	712.200	57,16
Cipolla	23.997	11.109	46,29	4.397.000	1.687.350	38,37
Aglio	7.638	3.081	40,34	696.000	335.960	48,27
Porone	13.477	9.183	68,14	2.683.000	1.876.000	69,92
Cocomero	23.989	10.833	45,16	6.017.000	2.499.750	41,54
Insalate	43.568	24.682	56,65	7.502.000	4.476.440	59,67
Peperone	15.904	10.568	66,45	3.156.000	2.084.100	66,04
Melanzana	11.019	8.584	77,90	2.639.000	2.068.170	78,37
Petriolo } Zucca }	18.768	9.142	48,71	3.440.400	1.587.630	46,15
TOTALI	915.888	523.806	57,19	129.172.100	68.984.190	53,40

Gli aumenti più considerevoli si sono verificati, dal 1960 in poi, particolarmente per il pomodoro, il carciofo, le insalate, le cipolle, il melone, le angurie, i fagioli ed i piselli.

Per alcuni importanti ortaggi la produzione è localizzata prevalentemente nelle regioni meridionali ~~che risulta~~
~~alta~~ (tab. ~~n.5~~ n.5.)

Tab.n.5 - Localizzazione nel Mezzogiorno di alcune produzioni orticole (dati ISTAT 1965)

Specie	Superficie nazionale	Superficie nel Mezzogiorno	%	Produzione nazionale	Produzione nel Mezzogiorno	%
	Ha.	Ha.		q.li	q.li	
Fava	23.584	17.611	74,67	1.375.000	981.030	71,35
Pisello	50.762	31.138	61,34	2.308.000	1.256.130	54,43
Pomodoro	126.747	82.944	65,44	31.772.000	19.894.000	62,61
Carciofo	55.450	42.618	76,86	5.421.000	4.075.150	75,17
Finochio	14.150	8.312	58,74	3.155.000	1.757.630	55,71
Cavolfiore	36.651	20.975	57,23	6.925.000	4.039.600	58,33
Insalate	43.568	24.682	56,65	7.502.000	4.476.440	59,67
Melanzane	11.019	8.584	77,90	2.639.000	2.068.170	78,37
Peperone	15.904	10.568	66,45	3.156.000	2.084.100	66,04

Tab.n.6 - Incrementi di superfici e produzioni orticole dal
1950 al 1965 (dati ISTAT)

	1950	1965	Incrementi	
			globali	percentuali
Superficie nazionale Ha	587.735	915.888	328.153	55,83
Mezzogiorno Ha	271.568	523.806	252.238	92,88
Produzione nazionale qli	60.368.450	129.172.100	68.803.650	113,97
Mezzogiorno qli	28.005.040	68.984.190	40.979.150	146,33

Dall'osservazione dei dati riportati ed in particolare di quelli della tabella n.4 relativa agli incrementi di superfici e produzioni orticole verificatisi dal 1950 al 1965, appare subito evidente il maggiore impulso che l'orticoltura ha subito nelle regioni meridionali negli ultimi anni: dal 1950 al 1965 si è avuto un incremento del 92,88% in termini di superficie ^{da 328.153} rispetto al 55,83% ^{per il q.c. da 479.150} verificatosi in campo nazionale, e del 146,33% ^{q.c. da 68.803.650} in termini di produzione, rispetto al 113,87% ^{q.c. da 68.803.650} verificatosi in campo nazionale.

Tale situazione trae origine dall'espansione delle superfici irrigue e dimostra la tendenza a localizzare nel meridione le produzioni orticole. E quindi, è da prevedere che, ^{di grado in grado} ~~non meno~~ che i programmi irrigui saranno realizzati, l'orticoltura verrà a collocarsi negli ordinamenti colturali, in posizione di netta ^{prevalenza economica} ~~prevalenza economica~~.

Le sempre più crescenti quantità di prodotti orticoli lasciano veramente pensosi in quanto la loro importanza pone subito in rilievo l'impegno enorme che tecnici ed agricoltori devono porre per affrontare tutti gli altri importanti problemi che seguono il ciclo produttivo onde risolverli bene per raggiungere gli attesi positivi risultati economici.

E' bene ricordare che al 1948 la irrigazione si estendeva nel Mezzogiorno per circa 300 mila ettari. Ad essi se ~~so~~ sono aggiunti in questi ultimi anni, a seguito degli interventi finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, ^{altri} circa 500 mila ^{di cui parte} in corso di completamento ^{a lavoro ed in corso ultimati entro il 1970} che saranno pronti entro il 1970. Inoltre, si ritiene possibile una ulteriore futura estensione dell'irrigazione ad altri 500 mila ettari. Complessivamente, quindi, ad opere ultimate, il Mezzogiorno disporrà di circa 1.300 mila ettari irrigui

per il Mezzogiorno e per altri

ai quali, data la vocazione delle zone meridionali, viene attribuita una prevalente utilizzazione ortofrutticola con un conseguente impressionante incremento delle produzioni.

Va considerato, infatti, che nel Mezzogiorno, è possibile produrre in pieno campo ortaggi in tutte le stagioni, secondo le zone di coltura. Variano, logicamente, le specie e le varietà coltivate, la cui scelta dipende dalle esigenze delle piante medesime in rapporto ai vari aspetti del clima, sebbene sia possibile ottenere in pieno campo, con particolari accorgimenti, apprezzabili produzioni fuori stagione.

Nelle regioni meridionali è possibile sviluppare 4 tipi di orticoltura: così definiti dal *prof. Barbieri*:

a) - una orticoltura autunno-vernina, che, rispetto al regime pluviometrico, può richiedere modesti adacquamenti iniziali per i semenzai o per l'attecchimento delle piantine soggette a trapianto o per la germinazione delle specie a semina diretta, *ad esempio!* es. insalate, cavoli, broccoli, spinaci, piselli, ecc.

b) - una orticoltura invernale-primaverile che richiede l'ausilio della irrigazione a fine inverno o in primavera, *ad esempio!* es. patate, piselli, fagiolini, pomodori, ecc.

c) - una orticoltura primaverile-estiva per la quale la irrigazione continua è indispensabile per ottenere produzioni elevate, *ad esempio!* es. pomodori, melanzane, peperoni, meloni, angurie, ecc.

d) - una orticoltura estivo-autunno-vernina che richiede adacquamenti nei primi periodi; *ad esempio!* es. cavolfiori, carciofi, patate, insalate, finocchi, cipolle, ecc.

Non è agevole prevedere i limiti di espansione dei suddetti indirizzi colturali, in quanto possono sussistere tutti in una stessa azienda specializzata, oppure essere singolarmente attuati secondo le condizioni in cui si opera e le disponibilità irrigue e di mano d'opera.

Un fatto è certo: la nuova orticoltura si va sviluppando, soprattutto nelle zone irrigue di pianura o di bassa collina, riducendo sempre più il tradizionale dominio delle colture cerealicole. Tra le principali ricordiamo le zone di Latina e del Garigliano, la pianura del Volturno e quella del Sele, il Tavoliere delle Puglie, il Metapontino, le pianure di S. Eufemia e di Sibari la piana di Catania, la Nurra e il Campidano. Con l'estendersi dell'irrigazione, le colture ortive sono destinate ad imporsi adeguatamente in razionale vicenda tecnica ed economica.

Prima di esaminare sia pur rapidamente ^{alcuni fra i} più importanti problemi connessi alla produzione orticola, che considereremo unitamente a quelli che si pongono per la produzione frutticola, vorrei prospettare, così come ho brevemente fatto per la orticoltura, la situazione della frutticoltura.

Dai dati dell'Istituto ^{Centrale} di Statistica, relativi al 1950, si rileva che la superficie investita a coltivazioni frutticole e sul territorio nazionale era di Ha 507.890, con una produzione complessiva di qli 34.275.210 ed una resa media unitaria di quintali 67,48.

Il valore della produzione lorda vendibile era di 190 miliardi e 445 milioni di lire che, unita a quella degli ortaggi già citata, dà un valore complessivo di 391 miliardi e 321 milioni di lire contro i 480 miliardi e 409 milioni di lire della pro-

duzione lorda vendibile del grano.

Sul totale della produzione frutticola italiana, sempre al 1950, le regioni meridionali concorrevano per il 78,22 % in termini di superficie ^{per a Ha 347.261} e per il 63,52% in termini di produzione, ^{per a q. 21.771.910} ~~come appaia~~ (tab ~~ella~~ n.7.-)

././.

Tab.n.7 - Superfici e produzioni frutticole italiane e confronto con il Mezzogiorno
(dati ISTAT 1950).--

Specie	Superficie nazionale		Superficie nel Mezzog.		%	Produzione nazionale		Produzione nel Mezzogiorno		%
	Ha	q.li	Ha	q.li		q.li	q.li			
Uva da tavola	17.711		10.800		60,98	1.912.810		1.231.960		64,41
Arance	69.600		53.919		77,47	5.547.060		5.345.290		96,36
Mandarini	37.009		28.758		77,70	934.380		927.230		99,23
Limoni	56.788		44.649		78,62	3.078.740		3.047.340		98,98
Altri agrumi	4.739		4.690		98,97	422.870		422.130		99,83
Mele	33.303		5.265		15,81	6.362.060		883.440		13,89
Pere	11.253		2.683		23,84	3.023.570		917.470		30,34
Pesche	31.783		7.226		22,73	3.132.110		678.730		21,67
Albicocche	2.573		2.060		80,06	280.580		189.590		67,57
Susine	2.089		621		29,73	899.730		383.800		42,66
Fichi	42.940		42.940		100,00	3.631.800		3.631.800		100,00
Mandorle	157.412		157.361		99,97	2.450.600		2.438.850		99,52
Noci	1.499		1.037		69,18	484.230		336.750		69,54
Nocciuole	30.772		27.465		89,25	339.290		283.280		83,49
Carrubi	8.419		7.787		92,49	432.800		410.310		94,80
Ciliege	--		--		--	1.342.580		643.940		47,96
Cotogne	--		--		--	--		--		--
Melograne	--		--		--	--		--		--
TOTALI	507.890		397.261		78,22	34.275.210		21.771.910		63,52

Al 1965, sempre dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica, si rileva che la superficie investita a coltura frutticola è valutata in Ha 658.928, con una produzione complessiva di qli 79.978.190 ed una resa media unitaria di qli 121,38.

Il valore della produzione lorda vendibile ha raggiunto i 625 miliardi e 336 milioni di lire che unita a quella degli ortaggi, già citata, dà un valore complessivo di 1.361 miliardi e 532 milioni di lire contro i 676 miliardi e 742 milioni di lire della produzione lorda vendibile del grano. Pertanto, il valore della produzione lorda vendibile degli ortofrutticoli è divenuto doppio di quello del grano che prima aveva una importanza preponderante.

Le regioni meridionali, sempre al 1965, concorrono in larga misura alla frutticoltura nazionale: per il 69,90% in termini di superficie ^{pari a Ha 460.595} per il 50,04% in termini di produzione, ^{pari a qli 40.018.110} ~~se-~~
~~ne appare dalla (tabella n.8.)~~

Tab.n.8 - Superfici e produzioni frutticole italiane e confronto con il Mezzogiorno
(dati ISTAT 1965)

Specie	Superficie nazionale	Superficie nel Mezzogiorno	%	Produzione nazionale	Produzione nel Mezzogiorno	%
	Ha	Ha		q.li	q.li	
Uva da tavola	77.028	64.300	83,48	8.352.000	7.294.600	87,34
Arance	84.807	80.522	94,95	9.975.000	9.833.600	98,58
Limoni	43.047	42.510	98,75	5.596.000	5.582.500	99,76
Mandarini	26.142	25.434	97,29	1.772.000	1.753.900	98,98
Altri agrumi	3.797	3.794	99,92	425.590	425.410	99,96
Albicocche	4.312	3.125	72,47	714.000	541.900	75,90
Pesche	74.839	15.935	21,29	12.998.000	3.370.400	26,24
Susine	3.537	392	11,08	1.375.000	464.800	33,80
Mele	75.906	5.949	7,84	21.848.000	2.665.100	12,20
Pere	39.507	4.112	10,41	9.620.000	2.134.600	22,19
Loti	1.111	821	73,90	720.000	497.800	69,14
Fichi	14.916	14.916	100,00	303.200	303.200	100,00
Mandorle	162.686	162.615	99,96	2.264.000	2.252.700	99,50
Noci	873	854	97,82	696.000	561.700	80,70
Nocciocole	39.965	29.493	73,80	598.000	467.800	78,23
Carrubi	6.455	5.823	90,21	562.000	516.600	91,92
Giliege	-	-	-	-	-	-
Cotogne	-	-	-	2.159.400	1.051.500	48,69
Melograne	-	-	-	-	-	-
TOTALI	658.928	460.595	69,90	79.978.190	40.018.110	50,04

Gli incrementi più considerevoli si sono verificati per l'uva da tavola nel meridione, ^{e per} le pesche, ~~e per~~ le mele e le pere nel settentrione.

La produzione di uva da tavola, agrumi, albicocche, fichi e frutta secca è localizzata per la quasi totalità nelle regioni meridionali.

Tab.n.9 - Incrementi di superfici e produzioni frutticole dal 1950 al 1965 (dati ISTAT)

	1950	1965	incrementi	
			globali	percentuali
Superf.nazionale Ha	507.890	658.928	151.038	29,74
Mezzogiorno Ha	397.261	460.595	63.334	15,94
Produz.nazionale qli	34.275.210	79.978.190	45.702.980	133,34
Mezzogiorno qli	21.771.910	40.018.110	18.246.200	83,81

I dati riportati nella tabella n.9, relativa agli incrementi di superfici e produzioni frutticole, mostrano che, a differenza di quanto si è verificato per l'orticoltura, la frutticoltura meridionale ha subito incrementi modesti: dal 1950 al 1965 si è avuto un incremento del 15,94% in termini di superfici ^{per Ha 151.038} rispetto al 29,74% verificatosi in campo nazionale e dell'83,81% ^{per q.li 18.246.200} in termini di produzioni, ^{per q.li 45.7} rispetto al 133,34% verificatosi in cam

po nazionale.

Tale situazione è da attribuire all'eccessiva espansione di mele, pere e pesche verificatesi al Nord e, quindi, alla tendenza a concentrare le produzioni frutticole nel Settentrione d'Italia. Ciò non toglie, però, che un notevole incremento sarà possibile per la frutticoltura nelle regioni meridionali ^{adesso} soprattutto per le drupacee ~~(pesche, albicocche, susine)~~ ^{in particolare per le varietà destinate al consumo fresco} (pesche, albicocche, susine) oltre che per gli agrumi, l'uva da tavola e la frutta secca.

A conclusione di quanto fin qui esposto, si può ben ^{affermare} che l'ortofrutticoltura è in continua evoluzione per un vivace processo di sviluppo che si accentuerà notevolmente nei prossimi anni.

Alla base di tale sviluppo, però, sussistono problemi di ordine biologico e tecnico che bisognerà risolvere e che riguardano: la scelta delle cultivar ed il conseguente impiego di sementi e piante selezionate, l'appropriato impiego dei concimi, il perfezionamento dei metodi di irrigazione, la meccanizzazione delle operazioni colturali, la difesa fitosanitaria delle colture.

Mi limiterò a sottolineare due esigenze particolari per una economica produzione, e, quindi, per la espansione delle coltivazioni ortofrutticole, cioè la opportunità di orientare ed armonizzare le produzioni per tipo e quantità in relazione alle vocazioni naturali dei terreni, sulla base di precise prospettive commerciali collegate alle richieste dei mercati, e l'applicazione delle tecniche colturali più idonee per ridurre i costi di produzione e migliorare le qualità dei prodotti onde ottenere masse omogenee.

Sono due elementi basilari ~~che tutti condividono~~ ma che molte volte vengono trascurati con la conseguenza di delusioni produttive e, quindi, economiche.

Inoltre, un problema di fondo che si presenta in molte zone di nuova irrigazione del nostro Mezzogiorno è quello dell'aggiornamento, ^e della specializzazione dei tecnici e degli agricoltori unitamente alla necessità di provvedere alla formazione professionale di mano d'opera specializzata sia per la coltivazione che per la raccolta ^{e manipolazione} dei prodotti ortofrutticoli.

La tecnica, la specializzazione sono gli elementi principali del processo produttivo
La componente più
 importanti della produzione in ogni settore economico, e, in quello agricolo, l'ortofrutticoltura è la più esigente per il raggiungimento delle quantità massime di prodotto sull'ettaro e della migliore qualità con i costi più bassi, elementi questi che sono la premessa indispensabile per realizzare i migliori risultati dalle coltivazioni.

Con l'espansione delle produzioni, un problema non certo nuovo, e destinato ad assumere dimensioni sempre maggiori, sorge a proposito del collocamento dei prodotti ortofrutticoli in un mercato che deve essere capace innanzitutto di assicurare ai produttori ~~dei~~ prezzi remunerativi, di attenuare le fluttuazioni degli stessi, di ridurre i costi di distribuzione attualmente troppo elevati, di offrire ~~dei~~ vantaggi ai consumatori.

E' vero che è necessario contenere al massimo i costi di produzione, ma è altrettanto vero che esistono differenze molto elevate tra prezzi alla produzione e quelli al consumo, e l'aumento del consumo è la base per lo sviluppo delle produzioni.

E' noto infatti che l'incidenza dei costi di commercializzazione e distribuzione raggiunge mediamente il 56,5% del prezzo che paga il consumatore per cui al produttore vanno soltanto L. 43,5 su 100.

Quest'ultima considerazione, abbastanza eloquente, ci

di commercializzazione e di
 La considerazione fatta sui costi della distribuzione, abbastanza eloquente, ci invita ad esaminare i problemi del collocamento dei prodotti ortofrutticoli.

È da porre in rilievo etc.

- favorire la tendenza del grande dettaglio di approvvigionarsi alla produzione;

- accrescere l'opportunità per gli operatori commerciali ed industriali di costruire i loro impianti attorno al nucleo centrale del mercato: si darà vita, così, a vere e proprie zone di commercializzazione e di industrializzazione agricole;

- favorire la possibilità di utilizzare gli impianti industriali di trasformazione dei prodotti il più a lungo possibile attraverso costanti intese fra le cooperative di produttori facenti capo al mercato e gli industriali, per la fornitura dei prodotti nei quantitativi e nei tempi di consegna più opportuni;

- consentire la rilevazione dei prezzi alla produzione ai fini degli interventi finanziari disposti dal MEC;

- fornire l'assistenza tecnica per una razionale impostazione delle scelte produttive e per il miglioramento dello standard qualitativo;

- fornire i servizi intermedi e complementari, come quelli di banca, di informazione, di credito, di lavorazione, di condizionamento dei prodotti, di spedizione, ecc.

o o o

In altri termini, i mercati alla produzione - gestiti da associazioni di produttori, con la collaborazione delle altre categorie interessate - permettono una concentrazione delle produzioni in località nelle quali possono sorgere, e funzionare a costi ridotti, tutti gli impianti necessari per la lavorazione, selezione e conservazione delle partite, le quali possono così assumere caratteristiche omogenee, che ne facilitino il collocamento.

Per quanto riguarda i consumi, occorre tener presente che, sulla base delle tendenze verificatesi in questi ultimi anni, ci si sta avviando verso una situazione caratterizzata da una eccedenza dell'offerta sulla domanda. Ciò potrebbe destare e notevoli preoccupazioni, anche in considerazione del fatto che, secondo dati ^{più recenti} dell'OCSE, il consumo pro-capite dei prodotti ortofrutticoli allo stato fresco ha già raggiunto livelli molto elevati nei Paesi che più da vicino riguardano le nostre esportazioni:

	Kg.	353,0	pro-capite/	anno
Spagna	"	291,3	"	"
Italia	"	278,0	"	"
Belgio	"	257,8	"	"
Germania Occidentale	"	245,0	"	"
Austria	"	235,0	"	"
Svizzera	"	232,0	"	"
Olanda e Danimarca	"	199,2	"	"
Stati Uniti	"	187,5	"	"
Svezia	"		"	"

Appare subito evidente che le differenze di consumo tra le diverse Nazioni indicate, non sono da imputare a diversità di potere di acquisto delle singole popolazioni, ma a differenza nelle abitudini alimentari. Non si deve dimenticare che il più elevato grado di occupazione della donna in attività non casalinghe ^{preferisce sempre più} preferisce i prodotti già preparati o che richiedono il minor tempo possibile per la loro utilizzazione.

Quale sarà allora il comportamento della domanda dei prodotti ortofrutticoli, sulla base dell'ipotizzato aumento dell'offerta e delle considerazioni effettuate sulla situazione

dei consumi?

Le prospettive non sono rosse, ma non sono neppure scoraggianti, poichè si avranno certamente ulteriori incrementi del consumo ^{o vi si può affermare} se si considerano i seguenti punti:

- un primo indirizzo che non mancherà di successo è quello dei prodotti conservati: la nostra industria conserviera ha riscosso brillanti affermazioni con i derivati di pomodoro e con altri prodotti ortofrutticoli inscatolati e diversamente preparati ^(prodotti surgelati, liofilizzati, succhi, ecc.). Tale industria presenta però notevoli disfunzioni per l'irrazionale ubicazione geografica degli impianti e per l'alto grado di frazionamento aziendale che non consente nè una gestione efficiente sul piano tecnico, nè la disponibilità dei capitali occorrenti per razionali rinnovamenti degli impianti, dell'organizzazione produttiva e commerciale e per le ricerche tecnologiche tendenti a ben definire gli standards di qualità. Nel prossimo futuro l'industria conserviera, se riuscirà a superare le attuali difficoltà e a localizzare ^{di produzione} gli impianti nelle zone del Mezzogiorno, assumerà importanza determinante agli effetti dello sviluppo della nostra ortofrutticoltura dati gli orientamenti della domanda che, a motivo delle trasformazioni sociali in corso, tende sempre più a preferire i prodotti conservati, come è stato precedentemente accennato;

- l'aumento demografico, attualmente così elevato, nel giro di un decennio potrà dar luogo a nuove classi di consumatori, tenendo presente che i consumi ortofrutticoli interessano anche gli individui appartenenti alle prime classi di età;

- l'abbattimento delle barriere doganali e la riorganizzazione del mercato, porteranno alla riduzione dei costi di distribuzione e, quindi, alla riduzione dei prezzi al consumo, per cui sarà ancora possibile acquisire, nei diversi Paesi comunitari, vasti strati di popolazione i cui consumi erano finora limitati dai prezzi troppo elevati;

- gli scambi sempre più frequenti che si stanno avviando con i Paesi Terzi e, soprattutto, con i Paesi ad economia di Stato, unitamente al miglioramento dei trasporti (per via aerea, ferroviaria e marittima) ed alla riduzione dei relativi costi, consentiranno nuovi ed importanti sbocchi alle nostre produzioni ortofrutticole.

y produttori ortofrutticoli
 Ed accoci quindi, alla commercializzazione che per i suoi determinanti riflessi è di una importanza fondamentale.

Il problema della
pa
di attuazione
di attuazione
di attuazione
di attuazione
 In altre relazioni e lezioni la commercializzazione, è stata ampiamente esaminata sotto i vari aspetti, pertanto mi riferisco soltanto all'azione che devono svolgere i produttori onde porre le basi indispensabili per esprimere una seria e concreta azione commerciale.

Vorrei subito richiamare la vostra attenzione sulla assoluta necessità di rafforzare il potere contrattuale dei produttori di ortofrutticoli che si può esprimere soltanto con la concentrazione di una offerta, normalmente polverizzata, in modo che gli agricoltori abbiano un maggior peso nelle discussioni e nelle trattative per fissare i prezzi.

Possiamo infatti affermare, e con decisione, che con la continua evoluzione dei processi di concentrazione industriale e commerciale appare sempre più evidente la debolezza del potere contrattuale dei produttori agricoli.

Comunicazione di...

Nel campo degli orfofrutticoli, data la deperibilità dei prodotti, questa carenza comporta conseguenze maggiormente negative.

I produttori non hanno la possibilità di seguire l'andamento dei mercati, hanno assoluto bisogno di una propria "casa commerciale" che esprima tutte quelle funzioni che in un mercato di dimensioni europee, il singolo produttore non può svolgere.

Inoltre, sono necessari studi di mercato, orientamenti delle coltivazioni, assistenza tecnica alle stesse, la poliarizzazione delle categorie commerciali e tante altre attività tutte strettamente collegate e ^{indispensabili} ~~essenziali~~ per raggiungere i migliori risultati economici. ^{Adint a queste} ~~il~~ singolo produttore non potrà mai svolgerle ^{in un modo efficace} e, pur sentendone la necessità, non potrà mai ^{ne fruire} ~~fruirne~~ finchè opererà isolatamente.

A tutte queste esigenze può corrispondere soltanto un'azione di gruppo: una forma associativa dei produttori.

Siamo convinti che soltanto una compatta unione ^{dei produttori} ~~dei produttori~~ può contribuire decisamente a risolvere e ad armonizzare gli interessi degli operatori agricoli, degli operatori commerciali e anche dei consumatori, determinando una concreta, proficua collaborazione e la eliminazione delle numerose intermediazioni.

Secondo una recente indagine, in Italia soltanto l'8% ^{per cento} della produzione di frutta fresca è controllata attraverso forme associative, il 7% degli agrumi, l'1% degli ortaggi.

Di contro, secondo i dati elaborati dall'Ufficio Statistica delle Comunità Europee, negli altri Paesi Membri, l'a

produzione commercializzata attraverso forme associative dei produttori, sui totali nazionali, risulterebbe la seguente:

- Olanda 90%
- Francia 15-20%
- Germania Occidentale 27% per le frutta e 45% per gli ortaggi
- Belgio 38% per le frutta e 16% per gli ortaggi
- Lussemburgo 25% per le frutta.

Non ho esposto questi dati per parlare di politica agricola comunitaria, che non è mio compito esaminare anche perchè è stata illustrata da altri ^{relatori} esperti, ma soltanto per porre in evidenza come il nostro settore ortofrutticolo è quello meno organizzato, ed anche per sottolineare la nostra posizione di inferiorità nei confronti degli altri Paesi della CEE.

Ci auguriamo che la situazione cambi rapidamente.

Tutto dipende dalla volontà dei produttori perchè leggi che agevolino iniziative per la realizzazione delle attrezzature necessarie e anche per la organizzazione non mancano.

gli investimenti pubblici per lo sviluppo e lo sfruttamento
 Per la parte relativa alle attrezzature, trattando delle zone meridionali, non posso che riferirmi alla legge n. 717 del 26 giugno 1965 che ha prorogato al 31 dicembre 1980 l'attività della Cassa per il Mezzogiorno con la "disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno".

Questa legge pone a disposizione dei produttori associati notevoli agevolazioni per la realizzazione degli impianti e delle attrezzature per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli: contributo nella misura del 50% del costo delle opere, mutuo ~~al~~ ^{agevolato} tasso del 3% per quattordici anni per la restante parte. Inoltre, sarà consentito

in senso dell'art. 11 della richiamata legge
 prossimamente di fruire di anticipazioni di capitali a basso tasso di interesse per la gestione degli impianti.

Attenzione particolare vorrei richiamare su una innovazione molto importante della citata legge, con la quale viene consentito a cooperative, ^o loro Consorzi, di realizzare le iniziative innanzi indicate e con le identiche incentivazioni, anche in associazioni con imprese industriali, commerciali e società finanziarie sempre che la prevalenza dei capitali sociali sia determinata dal complessivo apporto della parte agricola.

E' consentito, così, di realizzare anche uno stretto collegamento tra produttori agricoli associati e gruppi industriali, garantendo ai primi di non sottostare alle condizioni oggi loro imposte da una domanda concentrata, e consentendo all'operatore industriale di risolvere in maniera integrale, e in tempi brevi, i problemi tecnici ed economici connessi al reperimento della materia prima. Da ciò deriverebbe per entrambi un comune vantaggio e si aprirebbe un ulteriore importante sbocco alle produzioni ortofrutticole con la conseguenza di poter ~~invece di poter fornire prodotti finiti o semifiniti, a quella parte delle popolazioni che per impegni di lavoro non consumano prodotti allo stato fresco.~~

Infine in applicazione dell'art. 9 della ^{richiamata} legge, la "Cassa", ha costituito una Finanziaria Agricola per promuovere e sviluppare le attività agricole, attraverso la partecipazione alla formazione del capitale di cooperative e loro consorzi e di altre società di piccoli e medi imprenditori agricoli, aventi lo scopo di realizzare aziende economica-

mente efficienti. In deroga alle vigenti disposizioni la Finanziaria Agricola può partecipare in qualità di socio, alle cooperative e loro Consorzi.

Inoltre, vorrei ^{so. Ho lineari} richiamare la vostra attenzione su alcune particolari norme previste dal ^{Disegno} piano verde ^{in favore della} per le forme associative: ^{per cui} come il concorso del Ministero dell'Agricoltura negli interessi ^{dei} prestiti contratti per la corresponsione di accenti ai produttori agricoli conferenti nella misura massima del 5% della somma mutuata, nonchè contributi fino al 90% delle spese complessive di gestione (art.8 - interventi per la commercializzazione dei prodotti);

- prestiti di conduzione al tasso del 3% che l'art. 11 relative al credito di conduzione, accorda con preferenza alle cooperative, in modo particolare a quelle che gestiscono impianti di conservazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli;

- contributi nelle spese generali in misura non superiore al 50% della spesa per assegni fissi al personale dirigente e nel limite di due unità alle cooperative costituite fra produttori agricoli ed aventi per oggetto la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli che abbiano iniziato l'attività di gestione degli impianti da non oltre due anni (art.6 - assistenza tecnico-economica alla cooperazione);

- contributi sino al 60% in favore di cooperative e associazioni di produttori agricoli per l'esecuzione di operazioni antiparassitarie riguardanti le colture ortofrutticole ed agrumarie, nonchè per l'acquisto di attrezzature occorrenti per

la somministrazione di antiparassitari (art.7-difesa fitosanitaria).

Or^e con le citate ^{leggi} disposizioni, che consentono di disporre degli strumenti operativi, viene offerta ai produttori la possibilità di porre le premesse per le loro organizzazioni e per la concentrazione dell'offerta.

E' bene ^{per ora} sottolineare, però, che le varie forme associative con le loro attrezzature dovrebbero a loro volta collegarsi per unire gli sforzi nell'interesse comune e svolgere così, nel modo migliore, la loro azione di rafforzamento operativo, economico e commerciale. *

Ma anche questa possibilità, con particolari incentivazioni, è offerta ai produttori di ortofrutticoli con la legge n.622 relativa alle "Organizzazioni del Mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli" completata dal regolamento di esecuzione emesso con il decreto del Presidente della Repubblica n. 165 del 21 febbraio 1968.

Tutte le disposizioni legislative citate hanno lo scopo di agevolare la trasformazione degli agricoltori da soggetti passivi a protagonisti del processo commerciale.

Per ora, purtroppo, una parte preponderante della produzione nazionale giunge al consumo interno ed estero passando per la trafila di una serie a volte numerosa di intermediari, che non danno alcun contributo all'affinamento del processo mercantile e aumentano i prezzi al consumo senza svolgere servizi suscettibili di dilatare la domanda nell'interesse generale.

Per conciliare l'eliminazione di questi intermediari con la sopravvivenza dell'attuale frazionamento colturale non vi è che il ricorso a robusti enti associativi, comunque costituiti nell'aspetto giuridico, a mezzo dei quali possono essere risolti i problemi dell'adeguamento e ammodernamento delle strutture di mercato (centrali ortofrutticole, mercati alla produzione, ecc.) al fine di alimentare i mercati con partite selezionate, omogenee e standardizzate, qualitativamente idonee ad essere offerte nelle migliori condizioni tecniche ed economiche, e valorizzando i prodotti con l'uso di marchi che facilitino l'individuazione dell'origine e delle caratteristiche chimiche ed organolettiche.

Sotto questo aspetto la situazione nel Mezzogiorno, è molto grave, poichè, fatta qualche eccezione, alle cooperative funzionanti, non solo di nome, fanno capo agricoltori poco numerosi, che ~~sentono~~ debolmente i vincoli associativi e non si considerano abbastanza impegnati a conferire tutti i propri ^{prodotti} raccolti in continuità, a prescindere dalle congiunture del mercato.

Un ~~seno~~ spirito associativo non deve tuttavia alimentare il convincimento che l'azione di gruppo dei produttori debba tendere a sopprimere totalmente l'attività delle imprese mercantili private che oggi assicurano l'afflusso dei raccolti ai mercati di consumo. E' invece opportuno confermare che il rafforzamento del potere contrattuale dei produttori, conseguito grazie all'eliminazione degli intermediari e allo sviluppo delle vendite collettive, si concilia con la valorizzazione dell'opera di serie imprese mercantili specializzate, che concor-

rano a svolgere servizi suscettibili di appagare meglio le esigenze svariatissime e mutevoli dei centri di consumo.

4- *gli uffici anti ortofrutticoli succedono dell'ente no. 1 di Genova*
 Non mi intratterrò sulle associazioni dei produttori

previste dalla richiamata legge 622, perchè il dr. Tartaglino ne illustrerà la loro importanza con la sua nota competenza.

Ma soffermerò ^{prevalentemente} invece a ricordare le numerose iniziative già realizzate o in corso di completamento con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, promosse in forma ^{prevalentemente} cooperativa, che è la forma associativa tradizionale:

LAZIO

- 1.- Coop. "Fregelle" - Pontecorvo (Fr)
- 2.- Consorzio Agrario di Roma
- 3.- Soc. Coop. VAREL - Aprilia (Lt)
- 4.- Consorzio Ortofrutticolo Prov. di Latina - B. Sabaudia
- 5.- Consorzio Ortofrutticolo Prov. di Latina - Mercato di Fondi

CAMPANIA

- 1.- Consorzio Ortofrutticolo di Napoli
- 2.- Coop. "La Gotica" - S. Agata dei Goti (BN)
- 3.- Coop. "Agria" - Frignano (CE)
- 4.- Coop. "Giovanni XXIII" - S. Cipriano di Aversa (CE)
- 5.- Consorzio Aurunco - Sessa Aurunca
- 6.- Coop. "La Juliana" - Giuliano C. (NA)

ABRUZZO E MOLISE

- 1.- Consorzio Ortofrutticolo dell'Abruzzo - Pescara
- 2.- Coop. "Aurora" - S. Benedetto del Tronto (AP)
- 3.- Coop. "U.V.A." - Guastameroli (CH) - Centro di raccolta -

PUGLIA

- 1.-Centrale Ortofrutticola di Foggia
- 2.- Centrale Ortofrutticola di Bisceglie (BA)
- 3.- Centrale Ortofrutticola "La Jonica" - Massafra (TA)
- 4.- Coop. "La Fenice" - Trinitapoli (FG)
- 5.- Consorzio Ortofrutticolo dell'Arco Jonico - Gallipoli (LE)
- 6.- Consorzio Ortofrutticolo di Casarano (LE)
- 7.- Consorzio Agrario di Brindisi
- 8.- Coop. "Pozzelle Murge" - Andria (BA) Centro di raccolta
- 9.- Coop. "Pigna Flores" - Brindisi - Centro di raccolta

LUCANIA

- 1.- Consorzio Ortofrutticolo di Metaponto - (MT)
- 2.- Coop. "Agri" di Policoro (MT) - Centro di raccolta

CALABRIA

- 1.- Coop. "OSAS" - Spezzano Albanese (CS)
- 2.- Consorzio Bonifica della Bassa Valle del Crati - Sibari (CS)
- 3.- C.A.P. di Reggio Calabria (Locri) - Centro di raccolta
- 4.- Agrumicola Rosarno S.p.A. (Agros) - Rosarno (RC)
- 5.- S.p.A. Derivati Agrumari Rosarno (Sadar) - Rosarno (RC)

SIGILIA

- 1.- Coop. "CO.SI Frutta" - Centuripe (EN)
- 2.- Soc.Coop. "Assofrutta Etnea" - Catania

SARDEGNA

- 1.- Soc.Coop. "La Medusa" - Tortolì (Nuoro)
- 2.- Consorzio Ortofrutticolo del Campidano - Cagliari

Si ha un totale, quindi, di:

- n. 28 impianti attrezzati razionalmente e con capacità di conservazione refrigerata;
- n. 5 centri di raccolta
- n. 1 mercato alla produzione.

Si può calcolare che, complessivamente, questi impianti consentiranno di accentrare, per la lavorazione e la commercializzazione, ^{e la trasformazione} una quantità di prodotti ortofrutticoli pari a circa 3 milioni di quintali. Quantitativo modesto rispetto alla produzione delle regioni meridionali, ma è da considerare che questo è solo l'inizio di un vasto programma tendente a fornire il Mezzogiorno di ^{e di razionalizzazione della produzione} razionali e organiche attrezzature di mercato. Infatti, altri progetti sono già in corso di istruttoria.

Tutte le considerazioni svolte sinora costituiscono l'espressione dei problemi generali che giornalmente si affrontano nell'attività pratica del Consorzio Ortofrutticolo che ho l'onore di presiedere, ma tali problemi sono stati profondamente studiati ed energicamente puntualizzati da numerosi e validi studiosi partecipanti alla Conferenza Nazionale per l'Ortofrutticoltura che ha già espresso, nella sessione di Milano, i risultati degli studi svolti e che completerà i propri lavori nel prossimo autunno a Bologna.

Le indicazioni di Milano e le conclusioni che saranno tratte a Bologna costituiranno la più completa disamina delle prospettive dell'ortofrutticoltura italiana e dei problemi del collocamento delle produzioni.

8 - Una esperienza associativa del Mezzogiorno
Il Consorzio ortofrutticolo di Metaponto 35/-

Vorrei ora accennare brevemente alla forma costitutiva del Consorzio Ortofrutticolo di Metaponto ed alla sua organizzazione operativa.

Il nostro Consorzio è una Società cooperativa di secondo grado promossa dalla Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Matera, dall'Ente di Sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, dal Consorzio di Bonifica di Metaponto, dall'Istituto Nazionale per il Commercio Estero e da 18 cooperative agricole con n. 2500 soci ed una superficie di circa 20.000 ettari.

Il Consorzio ha realizzato, su finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, una "Centrale Ortofrutticola" la cui caratteristiche principali, oltre ad una sala di lavorazione con aria condizionata e attrezzature per la calibrazione, confezione e impacco, sono costituite da 6 celle per la conservazione refrigerata ^{contemporaneamente di} ~~per complessivi 12.000 gli contemporanei~~, una cella per la refrigerazione rapida, un impianto automatico per la produzione di ghiaccio e un raccordo ferroviario per la spedizione diretta dei vagoni.

Le attuali strutture della "Centrale", esigue in rapporto al potenziale produttivo della zona ~~e degli associati~~, saranno ampliate attraverso centri di raccolta e di prima lavorazione già in programma, ^{che} ~~che saranno realizzati~~ presso le singole cooperative in rapporto allo sviluppo delle attività. Il Consorzio, quindi, nel coordinare l'azione periferica svolgerà un ruolo di "casa commerciale" e di accentramento della produzione al quale ho innanzi accennato. Sempre con il graduale sviluppo delle attività, il Consorzio si propone di realizzare anche in collegamento con industrie ^{avvalendosi} delle disposizioni

ni legislative già citate, un impianto per la surgelazione di alcuni prodotti ortofrutticoli, un impianto ^{di} succhi di frutta, nonché un mercato alla produzione.

Premetto che la nostra attività si svolge in una zona di recente irrigazione e quindi nuova alle produzioni ortofrutticole, alle moderne tecniche colturali, nonché al particolare spirito associativo richiesto dalla cooperazione ortofrutticola.

E' noto che gli altri settori della produzione agricola sono più facilmente organizzabili, sia per le esperienze già acquisite, sia per la più agevole e preordinata destinazione del prodotto (ad es. vino, olio, latte) e sia per le diverse situazioni di mercato per cui in quei settori al momento del conferimento del prodotto, può essere attribuito un prezzo di acconto pari, o molto vicino, a quello corrisposto dai mediatori o dai commercianti. Naturalmente, con queste possibilità, l'azione nei riguardi dei soci è più facile ed è anche agevolata la formazione dello spirito associativo.

Ma ciò non è possibile attuare nel settore ortofrutticolo, dove le fluttuazioni del mercato sono continue e a volte notevoli; e di conseguenza i produttori, lasciano con difficoltà i tradizionali sistemi di vendita, continuando a subire l'azione disgregante delle varie figure commerciali.

Questa è la maggiore difficoltà da noi incontrata per una rapida affermazione della commercializzazione associata.

Quindi, l'azione principale che svolgiamo nei riguardi dei soci e degli agricoltori della zona, è ^{di} convincimento della validità della cooperazione quale strumento efficace di difesa e di influenza sui mercati per ridurre, con una concen-

trazione dell'offerta, il più volte ricordato squilibrio di potere contrattuale esistente tra produttori e commercianti. Questa azione, naturalmente, è accompagnata da un'altra seria e complessa attività che noi abbiamo così organizzata e distinta: tecnica, economica e commerciale.

Azione tecnica. La svolgiamo in tre zone distinte, attraverso tre Centri di Assistenza Tecnica, ^{composti di un agronomo e due periti agrari} composti rispettivamente di 1 agronomo e 2 periti agrari che curano:

- a) la formulazione di programmi colturali sulla base di precise prospettive collegate alle richieste dei mercati;
- b) l'orientamento e la armonizzazione delle produzioni per specie e varietà in relazione alle vocazioni naturali dei terreni delle singole aziende;
- c) l'assistenza per l'applicazione delle più idonee tecniche colturali e di raccolta per ridurre i costi di produzione e per migliorare la qualità dei prodotti onde ottenere masse omogenee;

d) il servizio di informazione a carattere immediato sull'andamento dei mercati che possiamo esprimere con tempestività in quanto la nostra telescrivente ci consente sia il collegamento diretto con i mercati interni ed esteri che con l'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato (IRVAM) dal quale riceviamo giornalmente utilissime notizie.

e) la raccolta e il conferimento dei prodotti.
 f) l'assistenza tecnica svolta attraverso l'ufficio di Amministrazione e Ragioneria che provvede:

a) alle anticipazioni in danaro quale credito di conduzione sulle superfici impegnate che variano da 100.000 a 250 mila lire per ettaro, con rilascio di cambiali agrarie in quanto abbiamo ottenuto di esercitare il credito agrario quale ente intermediario;

b) agli acconti sui conferimenti dei prodotti che vengono corrisposti nella settimana successiva al conferimento, in ragione del 70-80% del prezzo di mercato;

c) alle liquidazioni che si effettuano, dopo la chiusura della campagna di ogni singolo prodotto, entro 40 giorni dall'ultimo conferimento;

d) alle eventuali erogazioni di somme a carattere straordinario, che possono essere corrisposte nel corso della campagna di commercializzazione per esigenze particolari ed urgenti dei conferenti.

La disponibilità di mezzi finanziari per la gestione ci viene assicurata da una fidejussione rilasciata, su approvazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, dall'Ente di Sviluppo in Puglia, Lucania e Molise.

AZIONE COMMERCIALE

su quelle basi, purchè di sicuro affidamento, si può già utilmente avviare, nel corso del ciclo colturale di ogni singolo prodotto, una efficace azione di pre-commercializzazione che si esprime con una serie di contatti con operatore economici, importatori sui mercati esteri, catene di super-mercati, industrie conserviere e per surgelati ecc. per concludere poi l'azione commerciale nel momento più indicato.

Naturalmente, la premessa indispensabile per svolgere un lavoro così importante ed impegnativo ed anche per l'affermazione della serietà commerciale del Consorzio ^{si basa} sulla sicurezza assoluta che i soci facciano blocco con le loro produzioni e mantengano gli impegni sottoscritti, onde consentire la disponibilità di consistenti volumi di prodotto, al fine di trarre dall'azione commerciale i migliori risultati. E' da tener poi presente che al disotto di un minimo di attività, gli oneri della gestione associata divengono insostenibili, con la conseguente impossibilità di avvalersi di personale specializzato e di assicurare ai conferenti ricavi più alti di quelli realizzabili per altra via.

Per garantire ai soci la qualità dei prodotti conferiti ed il momento di mercato, effettuiamo la liquidazione con prezzi settimanali differenziati per categoria di qualità, sulla base dei risultati della lavorazione di ogni singola partita.

L'avviamento della nostra attività non è stato indubbiamente facile ed ancora oggi abbiamo difficoltà ambientali da superare. Ci è stato consentito, però, con la crescente fiducia dei produttori di affermare il nostro marchio, la zona di origine e la qualità dei nostri prodotti, che per il 40% inviamo sui più importanti mercati nazionali (Milano, dove abbiamo in gestione diretta un posteggio di vendita, Firenze, Torino, Bologna, Roma, ecc.) e per il 60% sui mercati esteri con prevalente destinazione la Germania con i suoi mercati di Amburgo, Monaco, Francoforte, Stoccarda, Colonia, Kassel e Berlino.

ovvero

Inoltre ⁴ i nostri prodotti raggiungono altri Paesi, qua
 li la Svezia, l'Olanda e la Danimarca, *il Belgio, l'Algeria, l'Arabia Saudita,*
la Nigeria, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone.
 L'azione che il Consorzio svolge, sta sviluppando nei
 produttori un sano spirito associativo consentendo, quindi, alla
 nostra Società cooperativa di esercitare un peso commerciale
 sempre maggiore e quindi, una positiva azione diretta ed indiret-
 ta sul mercato della zona, nell'interesse dei produttori e della
 ortofrutticoltura metapontina.

a t p

(dr. agr. Vincenzo Schiavone Panni)

Roma, 13 giugno 1968

a t p

XXX

35-

Della situazione attuale, delle prospettive a cui abbiamo accennato, da tutte le esperienze che si hanno in questo difficile ed importantissimo settore della vita economica della Nazione, i produttori devono trarne responsabilmente e con urgenza le giuste ^{considerazioni} conseguenze, per passare dalla attuale posizione quasi "passiva", ad una posizione "attiva", consapevoli che soltanto attraverso la loro diretta azione, che, come ho accennato, si riassume nella primaria esigenza di concentrare una produzione di qualità orientata dalle esigenze dei mercati, potranno contribuire a normalizzare la commercializzazione dei propri prodotti e ciò nell'interesse della categoria e dei consumatori.

Siamo perfettamente consapevoli delle difficoltà che si pongono a tutti i tecnici preposti al funzionamento degli organismi associativi nel settore ortofrutticolo, difficoltà principalmente di carattere formativo, umano.

Per raggiungere, quindi, le finalità alle quali abbiamo accennato, dobbiamo trasferire questi ^{esclusi} nostri convincimenti nelle nostre zone, fra i produttori interessati con una azione ^{di fiducia sui confronti dello spirito associativo} continua, direi quasi da missionari, in quanto a differenza di altre Nazioni o di altre zone della ^{nostra} Italia, nei nostri produttori ^{non hanno ancora raggiunto quel livello di} manca, nello specifico settore ortofrutticolo che è indubbiamente il più difficile, quello spirito associativo che, ^{con i singoli} pur senza sacrificare la ~~le~~ singole individualità, dovrà coordinare ^{le} attività per il raggiungimento di fini prestabiliti di interesse generale.

preparare cliché di

Crisian Titolo e
nome autore

fatto 9/8/68